dei maltrattamenti che i braccianti subiscono da parte dei padroni delle diverse industrie.

Durante la guerra con la Russia, essi hanno elevate le loro fievoli voci in favore della pace, mostrando che non esisteva nessun rancore fra i lavoratori delle diverse nazioni, e dopo quel tempo, essi sono stati oggetto di persecuzioni continue da parte del governo. Parecchie volte essi han voluto fondare un giornale di propaganda, ma ogni volta esso è stato soppresso. Essi han tentato di fondare una associazione politica, uniformandosi alle loggi, ma sempre essa è stata disciolta per ordine della polizia. Tutte le pubblicazioni socialiste, originali o traduzioni, son minacciate di sequestro. L'uomo sospetto di parteggiare per idee socialistecade sotto la sorveglianza speciale della polizia.

Tutti i suoi passi sono notati; i suoi visitatori sono pedinati; i suoi amici e conoscenti corrono il rischio d'essere aggiunti alla lista dei sospetti; s'egli cerca di impiegarsi, si accerta il padrone ch'egli è un individuo pericoloso. A ciò non v'è rimedio.

Non vi sarebbe nulla di sorprendente a udire che un tale stato di cose abbia condotto a discorsi o ad azioni violente da parte di uomini così stizziti come bestie feroci. Le autorità giapponesi affermano che i venticinque uomini e la donna accusati di cospirazione contro l'imperatore e ora giudicati a Tokio, siano stati colpevoli di tali violenze. Ma la difficoltà, per chi voglia controllare la cosa sta nel fatto che le autorità, quando rendono pubbliche le gravi accuse formulate contro gli accusati vietano a questi di render pubbliche le loro difese, e le fanno passare avanti ad un tribunale le cui sedute sono segreti. Gli arresti sono cominciati nel maggio ultimo. Nello stesso momento, tutti i giornali che si pubblicano nel Giappone, inglesi e giapponesi, ricevettero dal procuratore avviso, che non era permesso occuparsi degli arrestati. Giunto il momento, gli accusati passavano avanti a un tribunale di prima istanza, di cui le sedute son sempre segrete, neppure l'accusato può esservi assistito da un consulente.

Ordinariamente, dopo che il giudizio di questo tribunale di prima istanza *à* terminato, l'accusato è mandato al tribunale del distretto per un giudizio pubblico. Da questo egli può ricorrere alla corte di appello e può infine andare in cassazione per il giudizio in dritto. Nel caso presente invece, è proceduto in modo assolutamente eccezionale inaudito. Dal tribunale segreto, di prima istanza, i prigionieri sono stati mandati alla corte di cassazione, di cui le sedute son sempre segrete. Di modo ch' essi sono stati anche privati del dritto di far appello.

Nè questa è la sola anomalia. Il 9 novembre, il procuratore generale alla Corte di Cassazione ha chiamato nel suo ufficio i rappresentanti di 348 giornali, riviste e agenzie d'informazioni di Tokio, ed ha fatto loro un lungo discorso in cui ha fatto conoscere il giudizio del Tribunale di prima istanza. Egli ha detto che le attribuzioni di questo tribunale si eran limitate a decidere se l'affare doveva o no essere sottoposto al giudizio della cassazione. La procedura ordinaria, nei processi comuni, in cui si rende ragione dei verdetti pronunziati, e nella quale ciascun difensore riceve un rapporto scritto, non fu affatto eseguita: Da ciò appare come fino al momento del processo avanti la corte di cassazione gli accusati non hanno avuta una precisa notificazione delle imputazioni loro ascritte.

Secondo il proc. generale, che si serviva indifferentemente delle parole *anarchici camunisti, socialisti* per indicare gl'imputati, Kotoku, il principale accusato, visitò S. Francisco nel 1905 e vi appresse i principii anarchici e comunisti « opinioni, disse il procuratore generale il cui ideale è la libertà assoluta dell'individuo ». Qualche mese dopo rimpatriò, e decise di distruggere l'organizzazione esistente nel Giappone, mediante « l'azione diretta ». A questo scopo tradusse le opere del principe Kropotkine, ed altre della stessa natura. Secondo il procuratore, l'azione diretta comprendeva la destituzione del governo da parte del parlamento (rimedio non precisamente anarchico!) la dichiarazione d'un sciopero generale, la distruzione della proprietà e l'assassinio. Neppure la più futile prova è stata data dal procuratore di ciò che affermava. Egli ha detto che in un certo « comizio socialista pubblico » che ebbe luogo a Tokio il 17 febbraio 1907 i presenti si dichiararono apertamente favorevoli all'*azione diretta*, e che il 22 giugno dell'anno seguente sfilarono per le vie con bandiere portanti come insegne le parole: *Anarchia comunismo, rivoluzione*, finchè in uno scontro con la polizia, i dimostranti furono arrestati e puniti. Tutto il rapporto dell'accusa l'impressiono di denunziare in sostanza una sequela di gesti di alcuni entusiasti inoffensivi. In quanto al complotto, oltre all'affermazione che vi è stato un complotto e che esso è stato dei più seri nulla risulta ed appare di preciso a di serio.

Ecco la storia di questa cospirazione secondo ciò che può essere reso pubblico nel Giappone.

Della difesa degli accusati, non si sa nulla e qualunque giornale osasse pubblicare tale difesa sarebbe soggetto a procedimento per la legge sulla stampa. Eppure, per chi conosce il Giappone, l'idea che la pubblicazione dei resoconti delle sedute processuali sarebbe dannosa per l'ordine pubblico è ridicola, La sola conclusione a dedurne è che l'azione della polizia, e delle autorità in generale è ispirata a ben altre considerazioni. E deve interpetrarsi alla luce dell'atteggiamento generale adottato dal governo verso il socialismo, in Giappone, anche quando il suo programma è d'una « varietà pacifista e ragionevole ».

Roberto Joung

Per le iscrizioni elettorali

Coloro che si sono rivolti al Segretariato del Popolo, nel corso di gennaio, per essere iscritti in qualità di elettori si presentino subito alla detta sede per dare più precisi chiarimenti. Gli assenti non avranno diritto a lagnanze.

I socialisti austriaci contro le spese militari

La direzione del partito socialista ha deciso di intraprendere per tutto il paese un'azione contro la guerra. Essa farà distribuire per tutte le provincie un mezzo milione di opuscoli, nei quali gli operai protestano confro gli aumenti del bilancio militare, e dichiarano che essi faranno di tutto per impedire l'aumento. Il 12 febbraio il partito socialista a questo proposito terrà delle riunioni operaie a Budapest ed in 70 città della provincia.

E gl' italiani sentiranno il dovere di fare altrettanto?

LA LOTTA IN ROMAGNA

Diamo la parola ai compagni della Romagna da cui riceviamo la seguente lettera:

Cari Compagni,

Le conclusioni della reazionaria Relazione Chimirri ed il voto su la questione delle macchine hanno sollevato in un impeto di indignazione tutte le organizzazioni proletarie e gli stessi elementi liberali del paese.

Neppure i giornali conservatori—tolte alcune eccezioni—hanno osato schierarsi contro il tentativo novantottista degli agrari.

Sotto la impressione della generale indignazione non parve dubbio che gli stessi mezzadri gialli di Ravenna—guidati dai repubblicani—si sarebbero schierati con i rossi, contro l'Agraria, per difendere un diritto che interessa tutto il proletariato.

Possono mezzadri e braccianti guerreggiare per rivendicare la gestione delle trebbiatrici secondo i principi cooperativistici.

Ma quando interviene l'Agraria con una pregiudiziale che nega agli uni ed agli altri il diritto di scelta delle macchine, allora—malgrado il conflitto di categoria — gli uni e gli altri dovrebbero sentire il dovere e l'interesse di scagliarsi contro l'Agraria.

E questa fa l'illusione di coloro che vivono lontano da Ravenna.

E l'eco di questa illusione vediamo riflessa nei commenti dei giornali.

Ma noi non ci siamo illusi! L'Agraria trascina i rossi in tribunale e nega il loro diritto, ma... lascia stare i gialli.

E costoro godono di questa vergognosa differenza di trattamento che serve agli agrari per inferocire di più contro i rossi.

I gialli non sentano il bisogno di rigettare in faccia all'Agraria la sua subdola carità.

Non sentono il bisogno di lottare insieme coi rossi per conquistare il diritto, il vero diritto che è di tutti.

Ma anzi hanno la sfacciataggine di scrivere e di ripetere che essi il diritto l'hanno già conquistato. Essi chiamano diritto il privilegio che l'Agraria ha loro accordato per rompere le reni alla nostra battaglia.

E mentre tutta l'Italia proletaria insorse contro lo spirito forcaiolo della relazione Chimirri, due giornali soli in Italia esultano per quella infame pagina da '98 *Il Giornale d'Italia* e.... *La Libertà* giornale dei repubblicani di Ravenna.

Leggete i seguenti brani dell'ignobile commento:

Dal giornale *La Libertà* di Ravenna del 22 gennaio 1911:

« ..... Costoro (cioè i mezzadri repubblicani) hanno le macchine e le conserveranno e l'Agraria non avrà nè l'interesse nè l'opportunità di contrastarne l'uso e il possesso. Su questo punto quindi la nostra tranquillità è completa ed è per questo che possiamo assistere con sufficiente calma alle scalmane dei socialisti i quali da questa inchiesta escono battuti su tutta la linea, in linea morale ed in linea materiale.

La Fratellanza Contadini di Ravenna ha superato già nel 1909 le pretese dell'Agraria che voleva contrastare il diritto delle sue macchine ed ormai queste sono entrate trionfalmente nella agricoltura locale e nessuno pensa e contestarne il diritto.

Dai brani suaccennati chiaro appare come la relazione sia una severa requisitoria contro tutti i loro metodi di lotta, contro la artificiosa montatura della questione delle macchine tutta per scopo politico, e per ostilità ai mezzadri, contro le violenze ed i boicottaggi, contro la degenerazione monopolistica delle loro cooperative.

Non solo: Mentre i socialisti hanno battuto sempre la generale contro la mezzadria ed anche in un recente manifesto hanno ripetuto i loro propositi ostili, la Commissione ha invece ritenuto che la soluzione della crisi braccianti risieda solo nelle opere di bonifica e nell'estensione della mezzadria.

Tutto il piano strategico dei socialisti esce sconvolto e distrutto; essi volevano provare che la mezzadria è la sousa del disagio dei braccianti e che quindi logica era la lotta contro di essa. Invece la Commissione, respingendo tutte queste affermazioni, si è esplicitamente pronunciata in favore di una provvida politica che faciliti l'espandersi della mezzadria,

Per cui tirando le somme noi possiamo essere soddisfatti di questo primo risultato dell'inchiesta.

Una prima vittoria dunque è nostra, della quale non inorgogliremo, che ci sarà di sprone ad una salda resistenza.

Per ora le nostre posizioni restano quindi immutate nè abbiamo ragione di montare agitazioni o di correre alle offese ».

Questo indegno commento illustra il crumiraggio repubblicano che noi già denunziammo replicatamente.

Compagni! Mettete a nudo queste vergogne. Aiutateci in questa santa denunzia.

Badate che i gialli di Ravenna tentano il solito gioco al quale hanno sovente abboccato anche diversi socialisti. Qui a Ravenna compiono il più vergognoso crumiraggio. Ma nei fogli nazionali, negli atti che vanno sotto gli occhi di tutta Italia si coprono con la maschera della sotidarietà. Rompete il trucco.

La Romagna Socialista

I repubblicani per i ferrovieri

L'ordine del giorno del Comitato di Azione Sociale

Il Comitato nazionale di Azione sociale nella sua ultima adunanza votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato nazionale di azione sociale in merito all'agitazione dei ferrovieri;

mentre si compiace che il giornale quotidiano del partito si sia schierato apertamente dalla parte dell'organizzazione unitaria dei ferrovieri:

rivolge un invito speciale alle sezioni tutte del partito perchè portino ai ferrovieri il contributo della loro solidarietà e del loro appoggio disinteressato,

si augura che il gruppo parlamentare premà efficacemente sulla Camera perchè il progetto Sacchi sia senza indugio messo in discussione e approvato con quelle modifiche il personale giustamente reclama ».

FERROVIERI, IMPARATE.

» L'ostruzionismo può manifestarsi o con studiata rilassatezza, indolenza o lentezza nell'adempimento del proprio ufficio, ovvero mediante artificiosa o meticolosa applicazione delle varie disposizioni di regolamento o di servizio, o con altri mezzi consimili, intesi a procurare ritardi o comunque intralciare o danneggiare il servizio ».

Dalla circolare del direttore delle ferrovie di Stato *R. Bianchi*

Torniamo alle fonti

Filippo Turati ha parlato ai cittadini di Milano rievocando la magnifica aurora del Partito Socialista, quando la infiammata parola dei propagandisti ridestava gl'intelletti, riscaldava i cuori, chiamava tutti a raccolta, operai, contadini, artigiani piccoli miserabili borghesi, e li trascinava a le belle e feconde battaglie; in piazza e in Parlamento, nell'officina e nei campi, dovunque vi fosse una ingiustizia da svelare, un diritto da difendere. Filippo Turati ha detto: Torniamo indietro alle pure fonti del nostro ideale, i tradimenti, gl'inganni della borghesia ci ri conducono a noi stessi e ci ricordano che — oltre le conquiste immediate — sta lo scopo ultimo e grande della nostra azione: la soppressione della proprietà privata e il trionfo del socialismo.

Dice da senno? Noi delle fonti non ci siamo mai scostati, e saremmo pronti ad accogliere qualunque figliuol prodigo. Ma... e ai portafogli di ministro si rinunzierà del tutto?

LE SCUOLE

Facciatosta o incoscienza?

Dicemmo dell'ass. Correra, quando reggeva le sorti delle fortunate nostre scuole primarie, tutto ciò che si può dire di un' inconveniente cariatide; ma..... si stava meglio quando si stava peggio!

Alla cariatide abbiamo sostituito l' assessore Dolce, che ci dà prova non sappiamo se di faccia tosta o di incoscienza.

I più noti galoppini elettorali di sagrestia trafficano in questi uffici, dettano regolamenti, chiedono ed ottengono favori. L'assessore Correra ogni tanto ci dava spettacolo di favoreggiamento, ma il suo successore pare che non conosca assolutamente che cosa sia il pudore!

E sapete la logica, con la quale giustifica i suoi favoritismi, la persona seria che i clericali hanno preposto alle nostre scuole? Egli dice che quando manca un regolamento municipale, l'assessore ha il diritto di fare i comodacci suoi! Non sappiamo da quale morale il cattolico messere attinga simile sapienza amministrativa, ma quello che indigna il contribuente e il maestro poco avvezzo alle complessioni, è che a Napoli non esiste un ufficio scolastico provinciale, che possa frenare le pazzie del terzo ufficio, che è diventato la congrega di carità di un comune di provincia.

E il Provveditore e gl' Ispettori?

Le dolci aure di Napoli sono troppo salutari per mettersi a rischio di andare a villeggiare altrove. Così la pensano costoro che son pagati dal governo per dormire saporitamente nei propri uffici, piuttosto che guastarsi il sangue nella vigilanza doverosa delle scuole e nella tutela dei diritti del maestro.

Direttori e maestri devono stare alle prese direttamente con l' assessore e con i bidelli del Terzo Ufficio, dove si esercita la camorra elettorale, senza che una voce autorevole venga dal Provveditorato almeno ad ostacolare una simile corrente di fango.

Ancora il Regolamento pei Direttori

Da quelli che l'anno manipolato per proprio uso e consumo, si aspetta l'approvazione di tale Regolamento mostruoso, ed il Consiglio Provinciale Scolastico non mancherà, si può essere certi, di rendere un servizio ai pretoriani che fanno ressa intorno al nostro assessore.

Oltre alle ragioni, precedentemente dette, che dovrebbero consigliare per un senso di pudore le autorità provinciali a rigettarlo, mettiamo sotto il naso di Pilati una sentenza della Cassazione di Napoli, del 24 luglio 1908, nella quale si dice « che la *Direzione facoltativa* con insegnamento non è ad ammettersi per il Comune di Napoli, ove la Direzione didattica è obbligatoria, e quindi non può lasciarsi all' arbitrio del Comune di renderla facoltativa, senza violare la legge ».

Nella scuola di Fuorigrotta

Visitate la scuola maschile di Fuorigrotta. Le pareti sporche e scalcinate, le soffitte annerite dal tempo, i banchi vecchi e disadatti e il tutto mancante delle più elementari esigenze igieniche e pedagogiche.

Ma non è la mancanza di quanto di moderno dovrebbe avere un edificio scolastico, quello che impressiona, sibbene l'assoluta mancanza di acqua e di cessi! Per ben cinque ore quei poverini non possono dissetarsi, nè soddisfare i loro bisogni corporali, perchè quei tre o quattro buchi indecenti, che dovrebbero servire a 700 alunni, si son dovuti sopprimere per evitare esalazioni pestifere!

Pel fitto della scuola di Fuorigrotta, sappiano i contribuenti che si pagano 4 mila lire!

E alle reiterate proteste ed insistenze di quel Direttore, l'assessore Dolce, con un sorriso da cinico, si è dichiarato incompetente e l' Ispettore scolastico ha fatto una spallucciata!

Con l' imbecillità e con le spallucciate si provvede ai bisogni della scuola, sotto il bel cielo di Napoli?

Sfruttatori della stampa

Pubblichiamo alcuni nomi di coloro che, pur avendo ordinato delle copie del nostro giornale non hanno sentito il dovere di rimettercene l'importo. Ad onta di tutti i richiami e le insistenze fatte da questa amministrazione, riserbandoci, pei rivenditori, di querelarli se in settimana non ci rimetteranno il loro dare, per gli altri, pubblicheremo i loro nomi fin quando non salderanno il loro debito.

Arduino Guarniero — Sesto Fiorentino
Alberto Radente — Resina
Benigno Guido — Roma
Fratelli Patella — Barletta
Santoro Francesco—Marcianise.
Lega Arti Bianche — Cimitile
Pavanato Oreste — Cavarzere
Tangredi Pietro — Lagonegro
Unione Giov. Soc. — Reggio Calabria

Nessun aiuto ai disoccupati

Perchè i lavoratori rammentino!

La modesta leggina dell'on. Luzzatti, a favore della disoccupazione involontaria degli operai organizzati, già approvata in Parlamento, ha trovato in Senato le più fiere opposizioni. Noi già avemmo occasione di riferire sull'accoglienza che i vecchi satiri di Palazzo Madama avevano fatto alla iniziativa luzzattiana, appena questa iniziativa stessa si trovò dinnanzi al loro esame. La nomina dei commissari che dovevano discutere la proposta negli uffici, scelti fra i peggiori elementi reazionari, non poteva difatti lasciare alcun dubbio sul parere che da costoro si sarebbe emesso sulla proposta. Ed ora che la relazione della commissione è stata distribuita ai senatori, non crediamo inopportuno qualche commento intorno alle idee espresse dai buoni filantropi legislatori.

La prima preoccupazione messa innanzi per giustificare il rigetto della proposta di aiuto alla disoccupazione involontaria, è quella della poca entità della somma stanziata, di fronte alla gravità del male a cui essa dovrebbe sopperire. Per i signori senatori, quindi, la logica delle loro argomentazioni è molto semplice.

Riconosciamo — essi dicono — che un male gravissimo esiste, rappresentato dalla mancanza di lavoro, che viene a togliere ogni provento a quei disgraziati che dal lavoro appunto traggono ogni mezzo di sussistenza; ma non potendo lo Stato lenire in modo più adeguato tanta sventura, proponiamo intanto che si rigetti ogni più modesta e provvisoria forma di soccorso!

Noi crediamo che non diversamente potrebbe ragionare un brigante da strada maestra, il quale dopo avere aggredito e svaligiato un disgraziato, prima di ucciderlo, per giustificare dinnanzi alla sua coscienza questa uccisione, dicesse alla sua vittima: Io riconosco che le tue condizioni sono deplorevolissime; ma appunto per non poterle ora radicalmente cambiare a tuo vantaggio, ti mando all' altro mondo!...

Forse qualche differenza, fra la vittima del brigante ed il lavoratore disoccupato, non neghiamo possa esistere; siccome non ne vediamo proprio alcuna però fra i briganti e non pochi nostri legislatori, ci si consenti pure la ardita e metaforica raffigurazione.

Ma la relazione dell' ufficio centrale non si limita a questa sola giustifica, per affermare tutte le *buone* predisposizioni che questo ha mostrato di avere a favore dei lavoratori; vi sono invece altre dichiarazioni che non hanno meno importanza e valore, dal punto di vista legislativo e... sociale. Proseguendo, quindi, nella esposizione delle idee contrarie alla legge luzzattiana, la relazione dichiara che, dopo un accurato esame, l'Ufficio si è formato il convincimento che il progetto non risponde attualmente ad alcuna necessità politica, e verrebbe invece a creare un principio d' intervento statale in Italia, finanziariamente e socialmente pericoloso.

Indubbiamente l' affermazione che il progetto non risponde a delle necessità politiche, è alquanto in contrasto con quanto prima si dichiara, è cioè che il male della disoccupazione esiste ed è gravissimo; ma per i buoni senatori certamente, la causa di un male, allora soltanto può rivestire carattere e forma di *necessità politica*, quando essa, astragga dalle ordinarie contingenze della vita, ed assuma proporzioni di *avvenimento eccezionale*. Così avverrebbe, per esempio, qualora tutte le migliaia di disoccupati, si risolvessero a richiamare con metodi ben altrimenti efficaci, l' attenzione del l' ente governo sulle loro condizioni. Ma, fino a quando ciò non avverrà, sempre chi: senza lavoro si contenteranno di soffrire e... tacere, non saranno certo i senatori italiani quelli che potranno considerare la loro causa come una necessità politica da risolvere.

Tanto più che queste idee, rispecchiano puranche le loro opinioni sulla sagace prudenza di evitare degli interventi statali finanziariamente e socialmente pericolosi! E' vero che le finanze di uno Stato non andrebbero certo alla rovina per qualche trentina di migliaia di lire date alle organizzazioni operaie previggenti; ma anche questa sommetta, come sintomo di una predisposizione più onesta verso le classi lavoratrici, non può certo sorridere ai gelosi custodi di una odiosa politica di classe, a base di reazione, e metodi czareschi: l'ineffabile Cefaly informi!

Ma, dove i sentimenti de' senatori italiani appaiono veramente degni della missione sociale di costoro e dello spirito anti-proletario che caratterizza la loro funzione politica, è nelle ultime considerazioni che la relazione contiene, a proposito di quella pretesa ingiustizia di classe che, secondo il Senato si verrebbe a creare, qualora il sussidio di disoccupazione venisse concesso per il tramite delle organizzazioni operaie, con la evidente esclusione di cittadini non iscritti ad alcun sodalizio. L'amore e la benevole premura che i filantropi legislatori mostrano per le *altre categorie di cittadini*, esclusi dal modesto beneficio, si traducono molto chiaramente in un odio completo contro quelle organizzazioni appunto, che, con non pochi sacrifizi de' propri soci, hanno saputo già creare nel proprio seno delle Casse per venire in aiuto de' loro disoccupati. Non sarebbe certo difficile dimostrare ai vecchi amatori del dispotismo statale, che la pretesa ingiustizia di classe non esiste che nelle loro stiracchiate argomentazioni soltanto. Poichè, un paese che spende non pochi milioni dei contribuenti per sussidiare, *in forma di premio*, lo sviluppo della marina mercantile, come di non pochi altri rami della industria privata; un paese che diffonde ogni anno in spese assolutamente improduttive le migliori entrate del proprio bilancio, dovrebbe non avvertire proprio questi rigidi sentimenti di giustizia distributiva, quando poi niuno potrebbe impedire anche alle altre categorie di cittadini esclusi, di mettersi nelle stesse condizioni di organizzazione e di previggenza, di coloro che si verrebbero a rendere meritevoli del piccolo beneficio.

E noi vorremmo che i compilatori della relazione senatoriale, i quali hanno creduto suffragare la bontà del loro ragionamento, con la dimostrazione, — ad *usum delphini*, s'intende, — di non pochi studi fatti sull'applicazione della legge pei disoccupati a Gand e in qualche parte della Francia, noi vorremmo, dicevamo, che essi chiedessero anche a qualche organizzazione di lavoratori italiana degli schiarimenti sul modo come hanno funzionato fino ad oggi e funzioneranno ancora le loro Casse di previdenza per la disoccupazione. Saprebbero così che la Federazione dei tipografi spende più di centomila lire all'anno per venire in aiuto dei propri disoccupati, e nella sola Napoli, nell'anno 1910, la Sezione della Federazione del Libro ha dedicato un fondo di più di ventimila lire per lenire la piaga della disoccupazione. E mentre, durante l' epidemia colerica, in questa città stessa, altre categorie di lavoratori, e tutte le classi degl'impiegati, facevano pressioni sul governo centrale, per ottenere aiuti e sussidi straordinari, questi operai organizzati appunto, con bell' esempio di previggenza e di dignità insieme, pensavano ad aiutare i propri compagni disoccupati, con le sole loro risorse, e senza che alcun fondo integrativo dello Stato o di altro ente pubblico concorresse a sorreggere la nobile e bella opera fraterna.

E sono queste le organizzazioni che, secondo i filantropi di Palazzo Madama dovrebbero veder mancare ogni stimolo alla loro iniziativa, soltanto per quel tenue aiuto che lo Stato potrebbe conceder loro con la legge Luzzatti! Son queste le classi lavoratrici che potrebbero dar pretesto ad altri cittadini di parlare di ingiustizia statale o di altre ridicolaggini simili!...

Via, buffoni, abbiate almeno la lealtà di non mascherare dietro, simili stolti pretesti, i vostri pensieri e le vostre opinioni.

I lavoratori, del resto, potranno anche fare a meno del generoso concorso patrio governo, per realizzare i loro ideali di difesa e patrocinio reciproco. Ed essi, oggi più che mai, sapranno quale assegnamento possano e debbano fare sui criteri di giustizia ed equità statale, che informano la politica di un paese retto ed amministrato dai peggiori nemici loro e da malviventi travestiti da politicanti.

Travestiti, per modo di dire, non è vero, on. Montagna?!..

t. b.

I GRUPPI POLITICI

Gruppo Sindacalista Napolitano

Sono invitati i soci per mercoldì 8 febbraio alle ore 21 per prosieguo di discussione sullo svolgimento dell'ordine del giorno precedente.

Quelli che hanno interesse di restare iscritti al gruppo non manchino.

Federazione Giovanile Socialista Meridionale

La Federazione Giovanile Socialista è convocata per questa mattina alle ore 10, nella sede della Sezione di Napoli, via Cisterna nova n. 98.

***

Alle ore 11, poi, si riunisce il Comitato di propaganda eletto nel convegno di Teramo.

Annunziata.

Partito Repubblicano Italiano

Studenti secondari,

Ad iniziativa di un gruppo di giovani è stata costituendo in Napoli una associazione Repubblicana Studenti Secondari.

Essa cercherà di volgere le menti degli studenti verso gli ideali di Mazzini e Cattaneo, togliendole allo scetticismo e all'egoismo da cui in gran parte sono perse. Una intera definitiva per la costituzione, l'associazione sarà tenuta domenica 5 febbraio corr. alle ore 10 e mezza antimeridiane nella sede del P. R. I. in via P. Francesco Danza n. 7.

Il Comitato Promotore

IL BRIGANTAGGIO AMMINISTRATIVO DI CAPUA

La sentenza manutengola dà il documento delle fro

Finalmente abbiamo potuto leggere la sentenza delle tredicesima sezione del Tribunale di Napoli con la quale l'avv. Farina veniva condannato per una corrispondenza stampata nel nostro giornale in cui accusava l'amministrazione comunale di Capua di gravi irregolarità lasciate passare per favorire un appaltatore capo dei *mazzieri* elettorali.

La sentenza *doveva* giungere alla condanna, come facilmente potevasi comprendere sapendo che alla procura regia di Napoli siede quel cavaliere Antonio Tullio che assolse Peppuccio Romano e si ebbe lo schiaffo della sezione d'accusa, che assolse l'on. Montagna da noi accusato, e si ebbe lo schiaffo dal parlamento, che assolse il deputato Aliberti, e si ebbe i vituperi del paese; e sapendo che alla presidenza della sezione giudicante era quel giudice Vincenzo de Risi Carpinone che per essere un'altra scoria di quel tribunale di S. Maria, definito *una fogna*, in piena Camera, non poteva far lo sforzo di colpire con una sentenza giusta tutto il suo ambiente di ieri.

Ma è giunta alla condanna attraverso arzigogoli pietosi e indecorosi, coi quali si tenta dimostrare che alcuno dei capi d' accusa contenuti nella corrispondenza incriminata non siano pienamente provati. Noi riproduciamo una parte della sentenza; quella in cui si ragiona sui fatti pei quali si ritiene raggiunta la prova. Ogni galantuomo comprenderà da questo stesso gravissimo brano quale opera meritoria ed altamente civile abbia fatta il nostro compagno Farina affrontando una condanna iniqua per rivelare le gravi piaghe qui descritte che funestarono il suo paese.

Noi accusammo il proc. del re all'udienza, Giovanni Dattino, di non aver fatto regolare rapporto di veri e propri reati d'azione pubblica in danno della pubblica amministrazione a lui rivelati in processo.

Egli tacque, e tacque il suo superiore. Ora la la sentenza stessa viene a documentare la nostra accusa: in essa si parla di *frodi* dell'appaltatore in danno dei ricoverati del mendicicomio. Perchè per queste frodi non si è proceduto? Perchè non si procede?

Il paese giudichi se non abiamo il dritto di affermare che certi magistrati sono i complici necessari della mala vita.

Il Collegio stima esauriente e piena la prova riguardante l' addebito fatto al Raucci d' aver tenuto o tollerato che sua madre tenesse una casa di tolleranza. L' esistenza del locale di meretricio fondato dalla madre del querelante, è stata accertata dalle dichiarazioni di testimoni di ogni parte ed in ispecie dallo Inella e non esclusa quella dell'Abbamonte testimone del querelante, e si rileva in modo perspicuo dal doppio rapporto del delegato di P. S. Mocerino e del Maresciallo dei RR. Carabinieri. Ed è altresì risultato che il Raucci non fu estraneo alla gestione della immonda industria; poichè egli convisse sempre colla madre e non esercitò alcun mestiere fino all' età di venti anni; poichè la madre fu colpita da paralisi nei suoi ultimi anni e rimase confinata nella casa del figliuolo; poichè la donna preposta all'amministrazione del postribolo recava gl'incassi giornalieri in casa del querelante; poichè infine Francesco Raucci si occupò personalmente della vendita de' due pianini esistenti nel locale e liquidò quant' altro in esso si trovava; è risultato che essa fu chiusa, non già perchè il Raucci indusse la madre a smetterla, ma allorchè vi si verificò un grave fatto di sangue.

Altresì provato è stato l' altro addebito fatto al Raucci di essere stato graziato di una pena di 20 mesi di reclusione per omicidio mancato ad opera del deputato, suo complice. A prescindere nalla inesatta qualificazione giuridica del fatto; è però pienamente vero che il Raucci subì tale condanna e che ne fu graziato.

Ciò non potrebbe esser meglio provato che dal processo richiamato dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere; è esatto che vi fu la grazia, e la menzione del deputato suo complice è affare che riguarda il decoro di quest' ultimo (1) più che quello del Raucci.

Infine, stima il Collegio che il Farina sia riuscito a provare che il Raucci non mantenga i suoi impegni in ordine all' appalto del Mendicicomio e che *davvero i poveri in esso aicoverati* furono frodati *di quanto loro si doveva a norma del capitolato*. Giacchè è risultato dal pubblico dibattimento che davvero il Raucci non forniva ai poveri ricoverati la razione di pane dovuta; è vero che è stato spiegato che la riduzione da 500 a 410 grammi di pane avvenne per fornire ad essi pane bianco invece di pane bruno, ma non è stato punto giustificato come i grammi furono ancora ridotti a 380.

Il Raucci ha affermato che tale successiva riduzione venne fatta per fornire ai ricoverati la legna, e questo ha altresì affermato il testimone Pesa; senonchè tale spiegazione fornita all' ultima ora in pubblico dibattimento, e solo quando, dopo una sorpresa operata dalla P. S. a seguito di denuncia fatta da Beniamino d' Errico, si riscontrò che il pane fornito era di 380 grammi per ciascun ricoverato, non appare assolutamente accettabile. E ciò non soltanto perchè è stata messa innanzi da Raucci all' ultima ora confermata dal compiacente testimone Pesa ma anche perchè, come ha riferito questo stesso teste, l' incarico di fornire i pani del peso di 380 grammi 380 lo ebbe in ottobre, mese nel quale non appare verosimile che i ricoverati sentissero tale bisogno della legna per riscaldamento, da rinunziare ad una parte della loro già magra pagnotta. Nè del resto risulta che la legna fosse stata effettivamente fornita, poichè non se ne parla nei certificati osibiti, quando invece la legna cui la essi si parla, e quella destinata a cuocere le vivande, figurando essa anche nei mesi estivi.

Nè può essere dal Raucci invocato che egli non potesse in nessun modo provvedere al sostentamento di ciascun ricoverato a norma del capitolato, se anche l' assessore Valente, incaricato di sorvegliare il Mendicomio, ha affermato che quando il Municipio tenne direttamente la gestione di quel servizio, ogni ricoverato costava 37 centesimi al giorno. Giacchè tale argomento non fa venir meno il fatto indiscutibile che il Farina ha accusato il querelante, che i poveri del Mendicicomio non ricevessero quella razione di vitto che loro spettava.

La difesa dell' imputato ha richiamato precedenti del Raucci ed ha cercato di deferenziare nettamente la sua figura morale da quella del suo accusatore Farina; ma il Tribunale non può e non deve seguire la difesa per questa via; esorbiterebbe dai limiti del terreno strettamente giuridico nel quale ha l'obbligo di mantenersi. Si consente che il Raucci ha amministrato un postribolo, che ne ha tratto dei guadagni, che ha ottenuto grazia per una grave pena, che è un individuo lento ed un agitatore in periodo elettorale, e non è stato perfettamente ligio a mantenere i suoi impegni assunti con regolare contratto, tutto questo è stato provato.

Ma se tutto ciò è vero, non deve essere lecito attribuirgli altri fatti calunniosi, cui non è stata raggiunta la prova, sia pure con nobile e lodevole intento, giacchè (1) offende il decoro e la riputazione di un cittadino, incombe l' obbligo di dimostrare la verità di tutti i fatti diffamatorii se vogliono giovarsi della estensione della pena a norma dell'art. 394 cod. pen.

(1) Ci piace segnalare questo brano della sentenza del Tribunale — che contien un'aspra censura ad un deputato, che non è più tra i vivi — perchè a noi sembra questa una insigne viltà di giudici, che leccano inverecondi piedi agli onorevoli che non sono morti, e attaccano quando non temono il potere politico.

n. d. r.

CRONACHETTA

L' igiene secondo il consigliere Pecoro

Rileviamo lo stato antigienico in cui sono tenuti i cessi in tutti gli appartamenti e quartini del palazzo situato in via Cisterna Rossarol 112 di proprietà del sig. Pecoro, che, come ognun sa, è anche consigliere comunale e provinciale. Poi, tanto per salvare le apparenze, giusto il provvedimento preso dall'assessore per l'igiene, circa i recipienti di zinco per raccogliere l' immondizie, da tenersi in ciascun palazzo, il proprietario parola ha adempiuto il suo dovere a posto però che non si debba usare perchè... si sporca.

Non giriamo questa nostra protesta all'autorità, perchè siame sicuri che non ne farà niente tanto più che il sig. Pecoro, essendo consigliere, ha al suo servizio una guardia municipale dalle prime ore della mattina fino alla sera, la quale non può certo elevare... contravvenzione.

Diciamo subito, per chi non lo sapesse che il sig. Pecoro è medico e supponiamo che abbia studiato l'igiene sociale!